

GIÙ LE MANI DALLA FAMIGLIA!

Non ci sembra servire la famiglia chi sostiene un modello di famiglia occidentale, bianca, cristiana, benestante, eterosessuale, niente affatto naturale, bensì determinata da precisi e feroci processi economici, sociali e culturali, storicamente noti e definiti come capitalismo.

Non è "amore" per la famiglia. È una strategia che ricorda sinistramente l'intreccio fra tradizionalismo, nazionalismo e grande capitale sfociato nella feroce e meschina esperienza del nazismo, del fascismo e della Repubblica di Salò: la Seconda Guerra Mondiale.

Le politiche antipopolari degli ultimi trent'anni - servi di destra e di "sinistra" della religione neoliberista (per intenderci da Prodi a Renzi, passando per Berlusconi, fino all'attuale governo giallo verde) - hanno distrutto ogni passata effettuale solidarietà.

Nell'attuale momento storico, la vita sociale è vampirizzata dalle multinazionali del "libero mercato" che, in quanto "libero", si è insediato come elemento dominante in ogni momento della vita e della morte di bambini, vecchi, donne e uomini. Parlano di famiglia e contemporaneamente smantellano il Welfare State con i tagli ai servizi pubblici di cura, di conciliazione e di assistenza: nidi, assistenza domiciliare, strutture per anziani, mense, consultori, assegni famigliari assolutamente insufficienti. Miserabile formalismo!

Infamia che carica sulle spalle delle donne, già precarizzate ed impoverite da bassi salari e disoccupazione, l'assenza di politiche familiari (l'1,2% delle famiglie italiane detiene il 21% della ricchezza prodotta in questo paese; a livello mondiale l'1% delle famiglie detiene circa il 45% della ricchezza).

I veri difensori di ogni tentativo di riprodurre con amore e nell'amore la specie lottano contro il neoliberismo, non contro le sue vittime!

Negando la storicità di ogni modello familiare, si nega la possibilità di un diverso e liberato futuro di ricerca e creazione di una nuova storia, qualunque espressione essa assuma.

Predicare la sfiducia, quando non addirittura l'odio, verso l'omo/transessuale, l'emarginato; attaccare i diritti delle donne; erigere il nazionalismo a sistema di pensiero; strumentalizzare diversità culturali; tentare di imporre parole d'ordine come "prima le famiglie tradizionali", "prima gli italiani", "prima noi" al solo scopo di difendere il proprio benessere, vero o presunto che sia, è una trappola che nasconde le guerre del neoliberismo contro l'umanità. La più crudele delle ingiustizie!

Lottare contro l'aggressione globale all'ambiente, con le tragiche conseguenze climatiche: ecco la sfida più radicale al capitalismo, oggi, perché ci sia un domani.

Disoccupazione; lavoro precario; bassi salari, più bassi per le donne; intensificazione dei ritmi di lavoro: il lavoratore ideale è uno schiavo ricattato con la minaccia di perdere il lavoro, a cui estorcere la maggior ricchezza possibile. Riduzione della scuola pubblica a un feroce classismo, programmando l'ignoranza di ogni dimensione storica. Della sanità semi-privatizzata non parliamo, perché auguriamo a tutti, noi compresi, di non averne bisogno. Privatizzazione dei beni pubblici a cominciare dall'acqua. Disprezzo, intimidazioni e botte a chi è diverso, ai difforni, alle donne, agli omosessuali, alle lesbiche, ai trans-sessuali. Cpt in cui viene rinchiuso qualunque cittadino straniero "colpevole" di non avere documenti in regola, nuovi lager che umiliano la dignità delle persone e della giustizia. Pestaggi agli immigrati, assalti ai centri sociali; controllo e aggressione a ogni pratica di opposizione all'esistente.

È il momento dell'impegno morale, culturale, civile e politico: reagire e moltiplicare le lotte sociali e politiche, accomunandosi contro il fascio-leghismo. Sentiamo il dovere di scendere in piazza con una vasta azione per la giustizia sociale, a cominciare dalla redistribuzione della ricchezza, primo e necessario passo per un radicale rovesciamento dell'attuale modo di produzione e di consumo.

Un altro mondo è possibile!

**"MA ALLA POVERA MENSA
È CONVITATO L'ONORE,
DAL DIROCCATO STAMBUGIO
ESCE INDOMITA LA GRANDEZZA"**

B. Brecht

**Collettivo Be-Brecht
www.collettivobebrecht.it**